



CRONACA DI ROMA

Ieri l'addio ufficiale a Mosca, poi subito un vertice sui rom ma solo con Comune e Mantovano

SICUREZZA E DEGRADO

Il primo cittadino chiede più rapidità negli allontanamenti di chi commette reati

Alemanno: «Sui nomadi cambio di passo»

Il sindaco: «Presto sposteremo i campi. E più espulsioni». Il prefetto: «Non è un'emergenza»

di MAURO EVANGELISTI

«Un cambio di passo». Il sindaco Gianni Alemanno lo dice apertamente: ora per affrontare l'emergenza rom è necessario accelerare la fase operativa. Entro poche settimane sarà pronto un piano di redistribuzione degli insediamenti. A partire dal Casilino 900. Non solo: gli allontanamenti di chi ha commesso dei reati devono avere un altro ritmo, fino ad oggi sono state circa un decimo rispetto ai ventimila che Alemanno aveva promesso in campagna elettorale. «Il censimento è finito, ora tutto questo sarà possibile». Ma il cambio di passo può avvenire perché cambia l'inqui-

lino della Prefettura? Ieri Carlo Mosca, verso le 14, ha salutato quasi commosso tutti i dipendenti di Palazzo Valentini e se ne è andato dopo avere accolto il suo successore, Giuseppe Pecoraro (che ieri si è presentato con una frase non proprio sovrapponibile a quella del sindaco, visto che ha dichiarato «a Ro-

PECORARO E IL SUO PREDECESSORE

«Lo stimo, ma abbiamo carattere e formazione differenti»

ma non c'è emergenza rom»).

Alla cerimonia erano presenti il presidente della Regione, Piero Marrazzo, il presidente della Provincia Nicola Zingaretti, e il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano. Ma il vertice sul problema dei nomadi è cominciato solo quando Zingaretti e Marrazzo se ne erano già andati. Così di nomadi con il prefetto hanno parlato solo Alemanno, l'assessore ai Servizi sociali, Sveva Belviso, il generale Mario Mori (ufficio extradipartimentale del Comune sulla sicurezza) e Mantovano. Non sarebbe stato giusto coinvolgere anche Zingaretti, visto che i comuni del resto della provincia vivono di riflesso le decisioni che saranno prese sugli spostamenti dei campi nomadi? «No - dice Alemanno -, si tratta di un problema prettamente cittadino. Ed è sbagliato affermare che il cambio di passo avverrà ora perché c'è un nuovo prefetto. Avviene ora perché è terminata la fase del censimento». E allora - al

di là delle dietrologie - che cosa si sono detti nella riunione sui nomadi? Spiega Alemanno: «Bisogna passare alla fase in cui si risolvono i problemi, ci troviamo con situazioni insostenibili, campi abusivi, degrado. Sono inaccettabili anche dal punto di vista umano. Ci impegneremo per trasferire il Casilino 900 nel 2009, abbiamo già delle possibili sedi, ma è presto per renderle pubbliche. Poi c'è il nodo di chi ha commesso dei reati...». E i 20 mila allontanamenti promessi? Siamo lontani da quella cifra. «E' vero, ne ho parlato anche con Mantovano, il meccanismo va velocizzato. Dobbiamo espellere, allontanare coloro che hanno commesso dei reati.

Ma molto è già stato fatto: in queste settimane la questura ha sgomberato 60 microcampi abusivi». E il prefetto Giuseppe Pecoraro? Con Alemanno si è parlato anche di manifestazioni e occupazioni.

Ma è evidente che il tema caldo era quello dei nomadi. Con il sindaco che

ha negato che la sostituzione di Mosca avesse una valenza politica («è una sciocchezza, c'è il massimo rispetto per le istituzioni»). In realtà, a leggere con attenzione le dichiarazioni, si avverte una distanza nella terminologia. Il sindaco parla «di emergenza nomadi da risolvere». Il prefetto Pecoraro ha detto: «Si continua a parlare di Roma perché è la Capitale, ma in questa città non ci sono emergenze. Sui nomadi non c'è una reale emergenza. Con il sindaco abbiamo parlato del piano solo in modo generale, in futuro lo affronteremo in profondità, comunque oggi non abbiamo parlato di sgomberi». Ci sarà continuità con il prefetto Mosca, rimasto al suo posto solo per 14 mesi? «Conosco Carlo Mosca da anni e lo stimo profondamente, io e lui abbiamo caratteri diversi. La linea che ha adottato Carlo e le cose da lui dette vanno rispettate, poi ognuno le adotta in relazione al proprio carattere e alla propria formazione».

PECORARO E LE EMERGENZE

«A Roma non ci sono, semplicemente c'è più attenzione perché è la Capitale»

